

Schillaci resuscita il piano dell'Oms

Il ministro apre alla ratifica dell'intesa pandemica: «L'astensione non è un no definitivo Vedremo». E sulla riforma sanitaria resta ottimista, malgrado il freno del centrodestra

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ **Orazio Schillaci** dispensa fragili sicurezze e smonta granitiche certezze. «La riforma della medicina generale è un'occasione unica che non possiamo lasciarci sfuggire. Io sono ottimista e sono convinto che si troverà una soluzione», ha dichiarato ieri alla Festa dell'Innovazione del *Foglio*, parlando di un decreto in realtà affossato.

Poi, con noncuranza mette in discussione una scelta del governo Meloni. «L'astensione sull'accordo pandemico dell'Oms non è un no definitivo. Il piano pandemico non è stato approvato, è ancora sotto discussione perché mancano tutti quanti gli allegati, che sono la parte essenziale. È stato rinviato nell'ultima seduta dell'Oms e verrà credo riproposto nel prossimo maggio. Quindi c'è tempo per vedere cosa ci sarà all'interno del piano pandemico», ha fatto sapere durante il suo intervento.

Ma che cosa fa il ministro del centrodestra, apre all'accordo adottato dall'Assemblea mondiale della sanità? Dopo che nel maggio dello scorso anno l'Italia si era astenuta, intendendo così «ribadire la propria posizione in merito alla necessità di riaffermare la sovranità degli Stati nell'affrontare le questioni di salute pubblica». Quale altra posizione contraria all'esecutivo intende prendere, il professor **Schillaci**?

Il decreto, sul quale a Lungotevere Ripa stava lavorando d'intesa con le Regioni si è arenato: sono le stesse associazioni di categoria dei medici di medicina generale a parlare di fallimento annunciato, eppure il ministro della Salute deve dimostrare di tenere la barra dritta.

«La quadra va trovata nell'interesse dei cittadini, io difendo solo la salute pubblica e i cittadini e in particolare difendo le persone più deboli e più fragili. Questa è una rivoluzione dalla quale noi non possiamo tirarci indietro e credo che nessuno si tirerà indietro capendo quanto sia importante la salute pubblica per tutti e quanto sia importante dotare il Servizio sanitario nazionale di una visione più moderna che è quella della medicina territoriale», ha detto tutto d'un fiato.

Schillaci sa bene che, in base al Pnrr, a fine giugno devono aprire almeno 1.038 Case di comunità, per la cui organizzazione sono arrivati dall'Europa 2 miliardi di euro. Devono entrare a regime, ci saranno i controlli di Bruxelles, ma senza personale medico come possono funzionare? Perché diventino operative, la riforma Schillaci ridisegna la medicina del territorio intervenendo sulle norme che regolano il rapporto dei medici di medicina generale e il Servizio sanitario nazionale (Ssn).

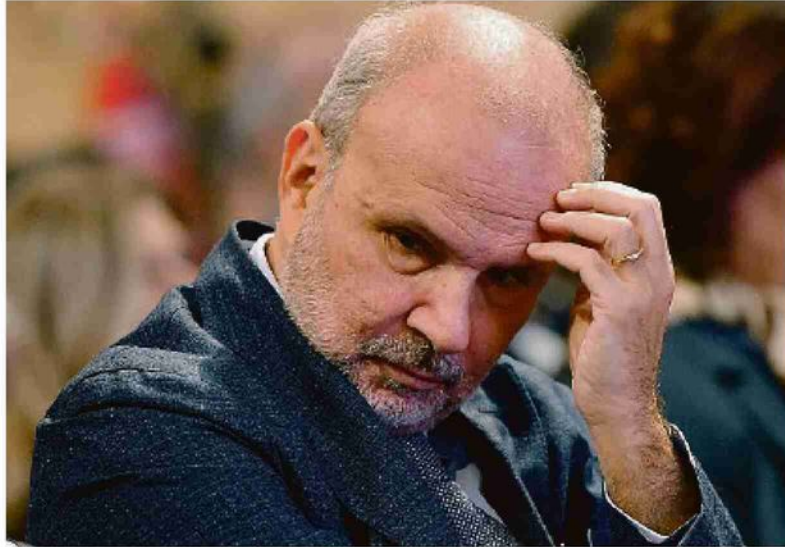
I medici di famiglia però non vogliono saperne che si metta mano sulla loro convenzione con il Ssn di cui alcuni diventerebbero dipendenti con il cosiddetto doppio binario dell'assistenza primaria. I sindacati avevano osteggiato la riforma e minacciato scioperi, quindi la trattativa resta impossibile se non c'è «negoziato», come continua a chiedere **Silvestro Scotti**, segretario della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg). «No alla retribuzione per obiettivi. Sì al rilancio della medicina dei servizi», sostiene **Pina Onotri**, segretario generale del sindacato medici italiani (Smi).

Il flop della riforma viene attribuito a **Schillaci**. «Dopo quasi quattro anni di governo Meloni sembra di ascoltare un ministro appena arrivato, non chi ha avuto il compito di guidare per quasi quattro anni il Servizio sanitario nazionale», ha commentato ironico **Francesco Boccia**, presidente dei senatori del Pd. «Oggi il ministro parla di una rivoluzione indispensabile. Ma quella rivoluzione avrebbe dovuto essere già in corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29%



CONTRASTI Il ministro della Salute, Orazio Schillaci [Ansa]



Peso: 29%